



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XV - N. 6
Giugno 2009

SCUOLA: SI RIAPRE IL DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE APREA

SPECIALE TERREMOTO ABRUZZO SOLIDARIETÀ DELLO SNADIR CON DOCENTI E DIRIGENTI SUL LUOGO DELLA TRAGEDIA



IL COMMENTO

Ombre e luci dell'autonomia scolastica a dieci anni dalla sua introduzione

di Luigi Cioni
(pag. 5)



SCUOLA E SOCIETÀ

• Far leggere libri ai ragazzi: una sfida impossibile?

di Enrico Vaglieri (pag. 6)

• Dal linguaggio ai linguaggi: la varietà metodologica nella scuola primaria.

di Antonio Di Lieto (pag. 7)



Tre docenti di religione all'ingresso di una scuola-tenda.



1

EDITORIALE

E ORA SI FACCIA SUL SERIO: SI DIMINUISCA IL PRELIEVO FISCALE SUL PERSONALE DELLA SCUOLA

di Orazio Ruscica

2

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

PROPOSTA DI LEGGE APREA

Il punto che crea perplessità riguarda la modalità di valutazione periodica cui sono assoggettati i "docenti iniziali" e i "docenti ordinari": di essi si misurerà l'efficacia dell'azione didattica; ma con quali criteri? Chi sarà il docente più bravo e, in quanto tale, meritevole di aumenti salariali? Forse il docente che promuove tutti i suoi alunni? O quello più assiduo e puntuale nel servizio scolastico? Il docente più anziano? O quello che ha conseguito più titoli culturali?

di Ernesto Soccavo

12

Attualità/Etica

La salvaguardia dell'ambiente tra qualità della vita, problemi etici e prospettive religiose

di Domenico Pisana



Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Alessandro Ameli, Luigi Cioni,
Giovanni Palmese, Enrico Vaglieri,
Antonio Di Lieto, Federica Canelli,
Ernesto Soccavo, Pippo Puma,
Maria Elena Rotilio.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 28/05/2009

Associato all'USPI



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **E ora si faccia sul serio: si diminuisca il prelievo fiscale sul personale della scuola, di Orazio Ruscica.....** 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Si riapre il dibattito sulla proposta di legge Aprea, di Ernesto Soccavo.....** 2
- **Provvedimenti del miur in favore del personale della scuola dell'Abruzzo.....** 3
- **Quarto incontro al Miur sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie per l'A.S. 2009-2010.....** 3
- **Decreto Brunetta sul lavoro pubblico: una brutale operazione contro i dipendenti e i sindacati autonomi, di Alessandro Ameli.....** 4

IL COMMENTO

- **Ombre e luci dell'autonomia scolastica a 10 anni dalla sua introduzione, di Luigi Cioni.....** 5

RICERCA E FORMAZIONE

- **Far leggere i libri ai ragazzi: una sfida impossibile? di Enrico Vaglieri.....** 6

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Dal linguaggio ai linguaggi: la varietà metodologica nella scuola primaria, di Antonio Di Lieto.....** 7

SPECIALE ABRUZZO

- **Quelli del... sorriso: la testimonianza del segretario dello Snadir di Forlì-Cesena, di Giovanni Palmese.....** 8
- **Il sorriso di un bambino, di Federica Canelli.....** 10
- **I venti secondi che ci hanno cambiato la vita, di Maria Elena Rotilio.....** 11

ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

- **La salvaguardia dell'ambiente tra qualità della vita problemi etici e prospettive religiose, di Domenico Pisana.....** 12

CULTURA

- **Poeti dell'Oriente europeo a confronto attorno al poemetto "Canto dal Mediterraneo" di Domenico Pisana, di Pippo Puma.....** 13



E ora si faccia sul serio: si diminuisca il prelievo fiscale sul personale della scuola

di Orazio Ruscica*

La curiosità di conoscere meglio le idee del nuovo Presidente degli U.S.A. mi ha sollecitato ad iniziare la lettura di un suo libro pubblicato prima che si candidasse alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Il libro in questione è "L'audacia della speranza".

Durante la lettura mi sono imbattuto in una chiacchierata tra Barak Obama e Warren Buffett, presidente della Berkshire Hathaway e secondo uomo più ricco del mondo (solo nel 2008, se non ricordo male, superò Bill Gates).

Buffett - rivolgendosi a Obama - gli chiedeva perché George Bush continuasse a ridurre le tasse "alle persone della sua fascia di reddito, quando il Paese si trovava in cattive acque". Insomma, continuava Buffett, "anche se non sono mai ricorso a scappatoie fiscali o ai servizi di un consulente fiscale, dopo aver calcolato le trattenute che versiamo tutti, quest'anno pago un'aliquota d'imposta effettiva più bassa della mia receptionist; anzi, sono quasi sicuro di pagare un'aliquota più bassa dell'americano medio. E se il Presidente l'avrà vinta pagherò ancora meno" (L'audacia della speranza, BURextra, 2008, pp. 195-196). Il motivo per cui Buffett pagava meno è presto detto. Il suo reddito, come quello di tutti gli americani ricchi, deriva da dividendi e capital gains. Le tasse che gravano sui dividendi e capital gains sono del 15%, mentre quelle che vanno a colpire i dipendenti americani sono quasi il doppio.

La mia reazione è stata quella di giustificare la cosa in quanto stiamo parlando della patria del libero mercato, e di pensare che, in definitiva, queste cose possono accadere soltanto in America. Poi mi sono chiesto se questo accade anche in Italia. Ebbene sì, succede anche in Italia.

Infatti, se prendiamo ad esempio una società di capitali che distribuisce un utile netto di 500.000 euro tra due soci, di cui uno con partecipazione qualificata (85%) e l'altro con partecipazione NON qualificata (15%), applicando la tassazione prevista dal DM 2 aprile 2008, si avrà la seguente situazione:

Utile netto da distribuire	€ 500.000,00	Socio A (85%)	Socio B (15%)
Dividendo percepito		€ 425.000,00	€ 75.000,00
Regime di tassazione		Dichiarazione, partecipazione qualificata	Dichiarazione, partecipazione NON qualificata
Dividendo NON tassato	50,28%	€ 213.690,00	
Dividendo tassato	49,72%	€ 211.310,00	€ 75.000,00
Aliquota di tassazione		Calcolata solo sul 49,72%	12,50%
Carico fiscale personale		In base alle aliquote	€ 9.375,00

Dal prospetto è chiaro che il socio A avrà un dividendo NON tassato di 213.690,00 euro e un altro tassato in base alle aliquote. Il socio B avrà invece un dividendo di 75.000 euro tassato soltanto del 12,50%. Insomma il socio B paghe-

rà allo Stato soltanto 9.375,00 euro.

Ora, se prendiamo lo stipendio annuo di un docente di scuola secondaria superiore con una anzianità di servizio di 25 anni e quindi inquadrato nella fascia stipendiale 21-27, si noterà come questo, a fronte di uno stipendio annuo di 31.818,96, abbia un carico fiscale di 8.909,31 euro.

Quindi il socio B della società di capitali (vedi esempio) e

Docente con una anzianità economica di 21-27 anni		
Stipendio		€ 22.935,00
RPD		€ 2.424,00
IIS		€ 6.459,60
	Totale imponibile	€ 31.818,60
Carico fiscale personale	28%	€ 8.909,21

il docente di scuola secondaria con 25 anni di servizio pagano allo Stato la stessa cifra; però il socio B con una tassazione del 12,50% (e metterà in tasca 65.625,00 euro) mentre il docente 22.909,39 con una tassazione del 28% (quando va bene).

Tutti ricordano le promesse di Tremonti del 3 giugno dello scorso anno quando lanciò la Robin Hood Tax; diceva il ministro dell'economia: tasseremo i petrolieri per dare più burro, pane e pasta alla povera gente. Ma sappiamo tutti che la Robin Tax ha fatto flop; infatti, tanto per citare un esempio, la Saras ha distribuito un dividendo uguale a quello dello scorso anno, mentre la Erg ha avuto un utile netto quattro volte maggiore di quello dello scorso anno.

L'analisi fin qui fatta fa emergere un dato chiarissimo: chi è ricco paga meno tasse e chi è più povero ne paga di più. C'è qualcosa che non va. Insomma, sembrerebbe dalla politica fiscale italiana che i veri ricchi siano i dipendenti pubblici e privati sui quali si abbatte un enorme prelievo fiscale (oltre il 28%), mentre ai "poveri soci" di società di capitali si chiede un "piccolo contributo per le spese".

Al di là delle battute occorre invertire la rotta. E' necessario riequilibrare il carico fiscale, diminuendo quello sui lavoratori dipendenti e aumentando quello sui dividendi e capital gains. Se oggi non è possibile aumentare gli stipendi dei docenti a livello dei loro colleghi europei (qualcuno ha verificato un aumento significativo nella busta paga a seguito dell'ultimo rinnovo contrattuale?), è comunque necessario diminuire il prelievo fiscale sullo stipendio di tutto il personale della scuola: ad esempio, ipotizzando una tassazione del 20%, il predetto docente avrebbe a disposizione della propria famiglia circa 212,00 euro mensili in più. Solo applicando questi principi, non solo alla scuola ma anche agli altri settori lavorativi, sarà possibile dare una vera spinta alla ripresa dell'economia.

Orazio Ruscica



SI RIAPRE IL DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE APREA

Il punto che crea perplessità riguarda la modalità di valutazione periodica cui sono assoggettati i “docenti iniziali” e i “docenti ordinari”: di essi si misurerà l’efficacia dell’azione didattica; ma con quali criteri? Chi sarà il docente più bravo e, in quanto tale, meritevole di aumenti stipendiali? Forse il docente che promuove tutti i suoi alunni? O quello più assiduo e puntuale nel servizio scolastico? Il docente più anziano? O quello che ha conseguito più titoli culturali?

*di Ernesto Soccavo**

In queste settimane è ritornata all’attenzione del mondo scolastico la proposta di legge d’iniziativa dell’on. Valentina Aprea, presentata il 12 maggio 2008. Dopo un articolato lavoro svolto dalla Commissione Cultura della Camera, compresa una verifica delle leggi abbinata e l’audizione dei soggetti a diverso titolo coinvolti nel settore scuola, si vanno ulteriormente focalizzando i diversi aspetti del testo che, nelle intenzioni del ministro Gelmini, dovrebbe concludere il suo iter legislativo entro un anno.

La proposta di legge indica la necessità di un “*superamento della vecchia concezione del collegio dei docenti*” e individua in un “consiglio di indirizzo” l’organo di gestione della scuola, con la possibilità per le scuole autonome di trasformarsi in fondazioni nonché di avere partner pubblici e privati che le sostengano, disposti a entrare nell’organo di governo della scuola. Una scuola, dunque, che si trasforma: da ente di erogazione di servizi pubblici a soggetto giuridico (fondazione, per chi lo vorrà) operante con impronta aziendalistica.

Ma l’attenzione oggi è rivolta soprattutto a due aspetti: la valutazione dei docenti, al fine di avviare una diversificazione di carriere, e le assunzioni degli insegnanti tramite chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici, attingendo da un albo professionale di abilitati.

La proposta di legge propone una carriera articolata in tre livelli (docente iniziale, ordinario ed esperto), con riconoscimento economico della professionalità maturata, senza creare diversificazioni di tipo gerarchico tra i docenti. Il bisogno di una valorizzazione (prima ancora che una diversificazione) delle carriere è certamente oggi più avvertito che non dieci anni fa, come dimostra anche la ricerca commissionata dalla Federazione Gilda-Unams alla SWG (cfr. “*Professione i.r.*” n. 4, aprile 2009).

Il punto che crea perplessità riguarda la modalità di valutazione periodica cui sono assoggettati i “docenti iniziali” e i “docenti ordinari”: di essi si misurerà l’efficacia dell’azione didattica; ma con quali criteri? Chi sarà il docente più bravo e, in quanto tale, meritevole di aumenti stipendiali? Forse il docente che promuove tutti i suoi alunni? O quello più assiduo e puntuale nel servizio scolastico? Il docente più anziano?

no? O quello che ha conseguito più titoli culturali?

Oggi la progressione economica è legata alla anzianità di servizio ma non bisogna dimenticare che attraverso le particolari figure dei docenti “funzioni strumentali”, staff di presidenza, commissioni e quant’altro previsto dal fondo d’istituto, si è comunque ottenuto di “premiare” gli impegni scolastici eccedenti l’ordinaria attività didattica. Meccanismi non sempre privi di limiti ma pur sempre affidati alla democratica gestione dei colleghi dei docenti ed alla contrattazione integrativa d’istituto condotta dalle rappresentanze sindacali elette. Una “nuova scuola”, priva del collegio docenti e con la possibilità di assumere chi maggiormente si “conforma” all’identità che alla scuola stessa intende dare il dirigente scolastico, rischia di essere una scuola meno libera e meno democratica.

Per quanto attiene alla proposta di modificare il meccanismo delle assunzioni degli insegnanti introducendo la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici, è evidente il contrasto che tale norma determinerebbe con la Costituzione, come ha ampiamente indicato il coordinatore nazionale della Federazione Gilda Unams, prof. Rino Di Meglio.

L’art. 97 della Costituzione impone che l’assunzione nelle pubbliche amministrazioni avvenga attraverso **pubblici concorsi**.

Dal 2006, tre scuole, a Milano, Genova e Firenze, in via sperimentale, scelgono autonomamente i docenti di ruolo. Il ministro dell’istruzione allora in carica, Letizia Moratti, autorizzò i tre istituti a sperimentare per 5 anni il progetto previsto dalla sua riforma (decreto legge n. 59 del 19.2.2004). Le scuole hanno creato una rete per la ricerca e la diffusione didattico-pedagogica, e ricercano docenti in possesso di un curriculum che ne attesti la partecipazione a specifici percorsi di formazione. L’istituto redige un bando per il reclutamento e procede, attraverso un comitato eletto annualmente, alla selezione dei candidati. E’ un meccanismo che può rispondere in maniera adeguata lì dove si vuole perseguire l’obiettivo di una marcata specializzazione, ma l’opportunità di una medesima applicazione su scala nazionale è tutta da discutere e da valutare.

Ernesto Soccavo



PROVVEDIMENTI DEL MIUR IN FAVORE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA DELL'ABRUZZO

Il Ministero dell'Istruzione ha fatto sapere – con la **nota prot. 6595 dell'11 maggio 2009** - di avere assunto dei “provvedimenti” di natura amministrativa in favore del personale della scuola coinvolto negli eventi sismici che hanno interessato i comuni dell'Abruzzo: si tratta della possibilità, per i docenti neo-assunti e i DSGA di potere effettuare l'anno di prova tutto o in parte nel prossimo anno scolastico, fermo restando che ogni decorrenza si riferisce a quella della data di nomina; per i restanti profili del personale ATA si applicherà la norma in base alla quale, decorso il periodo di prova senza che il rapporto di lavoro sia stato risolto, il dipendente si intende confermato in servizio con il riconoscimento dell'anzianità dal giorno dell'assunzione a tutti gli effetti.

A ben guardare, poca cosa in confronto a quanto il ministro Gelmini avrebbe potuto realmente fare per il personale scolastico abruzzese; ma quel che è peggio, è che il ministro sta proseguendo anche in Abruzzo con la politica dei tagli, nonostante si

fosse impegnata ad un congelamento degli organici. In sostanza, ci sono tanti docenti abruzzesi che stanno perdendo il posto e presto saranno trasferiti d'ufficio, ma, di questo, non sono nemmeno stati avvisati, in quanto sfollati. Come dire, oltre al danno, la beffa.



QUARTO INCONTRO AL MIUR SULLE UTILIZZAZIONI E ASSEGNAZIONI PROVVISORIE PER L'A.S. 2009/2010

Si è svolto al Miur il quarto incontro tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali sulla contrattazione relativa alle utilizzazioni e alle assegnazioni provvisorie per l'a.s. 2009/2010.

Sono stati esaminati gli articoli 6 e 7. Per quanto riguarda l'articolo 6 è stato precisato che le eventuali disponibilità per l'approfondimento dell'italiano nel tempo normale, per l'incremento fino a 40 ore nel tempo prolungato e per il potenziamento della lingua inglese dovranno prioritariamente essere assegnate ai supplenti per il completamento del-

l'orario cattedra e, successivamente, come ore eccedenti ai docenti titolari dello specifico insegnamento, fino ad un massimo di 24 ore settimanali di servizio. Qualora rimangano altre disponibilità, andranno assegnate con contratto a tempo determinato attingendo alle graduatorie d'istituto.

Sull'articolo 7, riguardante l'assegnazione provvisoria del personale docente, ci si è riservati di fare un approfondimento sulla questione del ricongiungimento agli affidati con provvedimento giudiziario. E' stato, inoltre, meglio precisato che

l'assegnazione provvisoria può essere richiesta indifferentemente per il ricongiungimento ai genitori, ai figli o al coniuge senza alcuna priorità o vincolo.

Riguardo al comma 13 dell'articolo 7 inerente l'assegnazione provvisoria interprovinciale, è stato proposto l'accantonamento di una percentuale dei posti in organico di fatto affinché possano essere assegnati ai precari con nomine a tempo determinato. L'amministrazione si è riservata di approfondire la questione.

DECRETO BRUNETTA SUL LAVORO PUBBLICO: UNA BRUTALE OPERAZIONE CONTRO I DIPENDENTI E I SINDACATI AUTONOMI

Esulteranno ancora quelli che sono contro i dipendenti pubblici e contro i sindacati a leggere lo schema di decreto che il ministro Brunetta ha predisposto per regolare il lavoro nel pubblico impiego. In 52 pagine è stato praticamente riscritto, con un astio e un'acrimonia degni di miglior causa, quasi tutto: *dai comparti di contrattazione alle regole disciplinari, dai sindacati rappresentativi alle carriere dei dipendenti, dalla riforma dell'Aran al licenziamento per demerito. Trent'anni di conquiste sindacali, di garanzie e di tutele per chi lavora sono stati brutalmente cancellati.*

Ci auguriamo che CGIL, CISL e UIL prendano le distanze da questo "mostro legislativo" altrimenti il sospetto che sia stato barattato con la loro sopravvivenza e l'esclusività della rappresentanza sarà forte in tutti.

Ma vediamo in dettaglio le questioni più rilevanti.

1) In sostanza **scompaiono i dieci comparti di contrattazione e le corrispondenti aree dirigenziali e sono costituiti due soli comparti:** uno di tutti i dipendenti statali e l'altro con Sanità, Regioni ed Enti locali, insieme a due corrispondenti aree dirigenziali.

2) **I Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro saranno solo due**, a cui seguiranno i contratti integrativi di settore.

3) **A trattare nei Contratti nazionali saranno solo le Confede-**

razioni rappresentative in due comparti, se nulla cambia scompariranno dalla scena sindacale tutti gli autonomi e resteranno solo Cgil, Cisl, e Uil.

Questo attacco al pluralismo sindacale, alla democrazia e alla libertà di associazione dei lavoratori è stato chiamato SEMPLIFICAZIONE.



4) **Contratti nazionali, triennali, definiranno sia la parte normativa sia quella economica uguali per tutti**, ai contratti integrativi resteranno le sciocchezze come le risibili risorse da distribuire per la produttività.

Scompariranno nel giro di un paio di contratti le specificità, le professionalità, le diversità delle categorie. Tutti uguali senza speranza in un unico ridicolo mortificante contenitore.

5) Ai dirigenti vengono consegnati strumenti incredibili di potere sui dipendenti, ma sono essi stessi nelle mani di livelli superiori, quindi senza grandi margini di autonomia, ma pesantemente indirizzati a divi-

dere, selezionare, valutare, attribuire premi e punizioni (come se già non lo facessero volentieri).

6) **Introdotte tre fasce di merito per i dipendenti:** 25% i bravi che avranno premi e titoli per fare carriera, 50% di chi non avrà nulla, e **25% (stabilito a priori) che sarà nella fascia di demerito!!!**

7) Introdotta **il licenziamento disciplinare**, che può essere disposto non solo per violazione della disciplina, ma **anche per demerito** (di cui al punto precedente).

Siamo di fronte ad un attacco irricevibile dei lavoratori della pubblica amministrazione, della loro professionalità e dedizione, ma soprattutto della dignità personale.

Le scelte punitive, di mortificazione e appiattimento contenute nel decreto vanno contro la qualità e contro la logica dell'efficienza e del miglioramento della produttività del sistema.

Nemmeno nel privato peggior vengono adottati sistemi di tal genere, da molti anni si predilige il coinvolgimento e la spinta motivazionale per far produrre di più e meglio.

Il decreto Brunetta appartiene ad una logica pubblicistica antica che porterà allo sfacelo della Pubblica Amministrazione (ma forse è proprio quello che si sta cercando di fare!).

*Il Segretario Generale
Federazione Gilda Unams
Prof. Alessandro Ameli*



OMBRE E LUCI DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA A 10 ANNI DALLA SUA INTRODUZIONE

di Luigi Cioni*

Come sempre parto dall'esperienza personale! Mi è capitato di assistere ad una scenetta: un supplente che si lamentava con la dirigente perché non ha trovato in pagamento il suo stipendio di aprile. Dal canto suo, lei non ha potuto giustificarsi se non mostrando una impossibilità di fatto: il fondo per il pagamento dei supplenti è esaurito, ben oltre la possibilità di superamento prevista dal Ministero. Alla richiesta di chiarimento, è arrivata una precisazione: solamente i supplenti devono essere nominati per assicurare agli utenti il diritto allo studio. Nemmeno una parola su dove reperire i fondi per il pagamento (cit).

Al che il malaugurato supplente ha osato chiosare: "ma non esiste l'autonomia?" Come se questa parola magica potesse costituire la panacea universale per i travagli attuali della scuola. Al termine della mattinata è arrivato il dolcetto finale: nell'organico le ore di matematica (in un liceo scientifico) erano state divise per 20 (onde evitare cattedre di 15 ore più tre a disposizione) con la conseguente perdita del posto per un docente da "soli" tre anni nell'istituto. Ecco la scuola dell'autonomia!!

La lettura del DPR 275/99 ci aveva fatto sognare una scuola diversa! Ci avevano detto certamente fin dall'inizio che la pubblicazione del Regolamento (come subito è stato chiamato) non avrebbe segnato la fine e il completamento di un cammino, ma l'inizio di un processo, di un divenire che avrebbe potuto incontrare ostacoli, soste e rallentamenti, ma che avrebbe portato alla fine di un centralismo ormai incapace di reggere le sorti di una società, e di conseguenza una scuola, così complessa.

Dato per scontato e conosciuto il regolamento, non mi permetto qui di riassumere quelle che dovevano essere le novità che potevano scaturire da un bene inteso concetto di autonomia. L'impressione che ne ricavo oggi non va oltre quella di un marchingegno elaborato che serve da scusante per le manchevolezze di un apparato centralistico che ci dice solo che cosa dobbiamo fare in termini di cattedre, di impegni di spesa, di recupero e valutazione, per poi comunicarci che spetta all'autonomia scolastica elaborare la modulistica per comunicare alle famiglie le decisioni prese dal consiglio di classe (Cit). Grazie tante; io personalmente avrei fatto volentieri a meno di dover elaborare un modello blindato contro i ricorsi dei vari avvocati, avvoltoi della scuola, o delle ingenuie famiglie, teso a difendere una modalità di ammissione alla classe successiva, o all'esame di stato, già deciso dall'apparato centrale. Almeno facciano loro lo sforzo di elaborarlo e darcelo già fatto! Non vorrei apparire pessimista e sono pronto a scom-

mettere che in alcuni luoghi di Italia sono nate, grazie sempre al regolamento, delle esperienze guida, dei progetti pilota, delle novità assolute. Ma sono anche perfettamente consapevole di non essere parte del corpo docente di un istituto del quarto mondo! Credo che la mia scuola si possa considerare una delle tante, della maggioranza che ci prova, a volte un po' superficialmente, a volte sconsideratamente, con eccessiva prudenza o tolleranza, a innovare ed a innovarsi. E questo sempre sbattendo la faccia contro la costantemente disillusoria frase: "mancano i fondi!" Una autonomia senza risorse è un falso ideologico; è la demagogia diventata legge, è la condanna ad una frustrazione perenne. Per trovare almeno una luce in un panorama tanto buio, posso esprimere la mia gioia per un'esperienza di rete che gli istituti superiori della



mia città stanno portando avanti ormai da diversi anni (ex art. 7 del regolamento), ma questo rimane come una lodevole eccezione ad una regola di trascuratezza dello spirito dell'autonomia che impera, a mio modesto avviso, a tutti i livelli dell'apparato. So benissimo che molti mi diranno: "ma l'autonomia vuol dire anche reperire sul territorio i fondi, aprirsi all'esterno, condividere risorse e quindi trovare possibilità sempre nuove..." "Certo! Tutto vero!

Tutto sacrosanto! Ma non è forse vero che è già abbastanza difficile trovare docenti che sappiano usare quello spazio di libertà progettuale, quella disponibilità innovativa, quella flessibilità individuale che l'autonomia richiede senza che si chieda loro anche di andare a reperire i soldi? In poche parole: occorre progettare un lavoro; chiedere al collegio se nessuno ha delle obiezioni; trovare i soldi per farlo; verificarlo e doversi aspettare anche le immancabili critiche di chi non ha fatto nulla, ma che "sicuramente avrebbe saputo fare di meglio!" e, alla fine, progettare nuovamente per crescere nell'anno successivo, sempre, naturalmente, che nel frattempo i finanziatori non siano sfumati e che quindi il lavoro non debba iniziare di nuovo dal punto di partenza. E poi ci meravigliamo che ai docenti passa la voglia di ricercare nuove strade per il processo di insegnamento!

Con questo non cerco ovviamente di giustificare i ritardi e le manchevolezze mie e dei miei colleghi! Aggiungo solamente una chicca: ad oggi non sono arrivati, e non sappiamo se e quando arriveranno, i fondi per il funzionamento ordinario dell'istituto. Forse con il contributo "volontario" degli studenti dovremo pagare anche i gessi ed i detersivi per la pulizia. Questo per non cadere in esempi più triviali che non farebbero onore a noi e al nostro giornale!

Luigi Cioni



FAR LEGGERE LIBRI AI RAGAZZI: UNA SFIDA IMPOSSIBILE?

Strategie per favorire la cultura del libro. Titoli vecchi e nuovi, frequentati dai giovani

di Enrico Vaglieri*

Ad ascoltare le statistiche, secondo le quali ben pochi italiani usano i libri, si deve rinunciare a chiedere ai giovani di leggere.

Eppure l'esperienza dimostra che, se si lasciano liberi i ragazzi di scegliere, li si accompagna nella lettura e li si ascolta senza giudizio nei loro commenti, allora, i libri non sono più quegli sconosciuti e ne possono venire grandi esperienze di crescita e confronto.

Riporto qui, solo a mo' di stimolo, un sommario di argomenti scelti dai ragazzi; temi che destano interesse in loro – almeno nei licei, con la citazione di qualche titolo per ogni tema. Niente di esaustivo, neanche una indagine approfondita. Solo un bilancio alla fine dell'anno scolastico.

Uno dei temi che appassiona di più i ragazzi (dopo i vampiri e le storie di giovani alla Moccia), è quello della **Shoà** e altri stermini: leggono *Uno psicologo nei lager* di Victor Frankl che adotta un punto di vista diverso, *Destinatario sconosciuto* di Kressman Taylor, *Il pianista* di Wladyslaw Szpilman o *La masseria delle allodole* di Antonia Arslan sulla strage degli Armeni; e anche il bellissimo *Ogni cosa è illuminata* di Jonathan Safran Foer.

Altro tema molto amato sono i **giovani** stessi: ecco allora saggi come *Lettera a un adolescente* oppure *Giovani* di Vittorino Andreoli, *L'adolescente* di Feodor Dostoevskij, e il classico *Lettera al padre* di Kafka ma anche *Il cielo è rosso*

(3 ragazzi in guerra) di Giuseppe Berto. E ancora libri sui problemi dei giovani come, per esempio, l'**anoressia** con *Magra da morire. Come sono uscita dalla bulimia-anoressia* di Camille De Peretti o sulla **droga**: *Alice e i giorni della droga* di Max Belluffi.

Piaccono loro tutte le **storie vere**, per esempio di rinascita e riscatto come *Più forte dell'odio* di Tim Guénard, *In un milione di piccoli pezzi* di James Frey e anche *Amata per caso* di Stefano Zecchi; libri **sulle donne** come *Donne che corrono con i lupi* di Clarissa Pinkola Estés e tutti quelli sulla questione femminile come *Il fiore del deserto* di Waries Dirie e Cathleen Miller, *Il volto cancellato. Storia di Fakhra dal dramma alla rinascita* di Elena Doni e Fakhra Younas, *Bruciata viva. Vittima della legge degli uomini* di Suad e *Mai senza mia figlia* di William Hoffer e Betty Mahmoody.

Sul tema della morte viene letto *La morte amica* di Marie de Hennezel; e sulle **emozioni**, sui bambini e sul prendersi cura di chi soffre, titoli come *Bambini del silenzio* di Torey L. Hayden, *Il corpo sa tutto* di B. Yoshimoto, *Avevo 12 anni di ho preso la mia bici e sono partita per andare a scuola...* di Sabine Dardenne, ma anche i recenti romanzi francesi intessuti di contatto emotivo come *L'eleganza del riccio* di Muriel Barbery e *Gli effetti secondari dei sogni* di Delphine de Vigan. I ragazzi trovano interessante perfino

un saggio serio e brillante come *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* di O. Sacks; oppure il densissimo *Il dono oscuro. Nel mondo di chi non vede* di John M. Hull sull'esperienza del pastore protestante australiano diventato completamente cieco.

Sulla **filosofia** viene scelto *Il mondo di Sofia* di Jostein Gaarder, ma anche *Il cammino dell'uomo* di Martin Buber, i *Pensieri* di B. Pascal; oppure gli antichi *L'arte di ascoltare* di Plutarco o *Scritti sulla felicità* di Epicuro – Seneca.

I giovani indagano anche il tema del rapporto tra **oriente e occidente** con *La fine è il mio inizio* di Tiziano Terzani e *La città della gioia* di Dominique Lapierre.

E sulle **religioni** scelgono titoli eclettici come *Tre fedi un unico dio* di Roberta Grillo, *Come diventare un Buddha in cinque settimane. Manuale serio di autorealizzazione* di G.C. Giacobbe o il discusso ma stimolante *Messaggio per un'aquila che si crede un pollo* di A. De Mello.

I grandi **classici** della letteratura continuano a venire scelti, sono tanti ma per fare qualche esemplare va da *Il maestro* e *Margherita* di Mikhail Bulgacov ad *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Master, *Le anime morte* di Nikolay Gogol, *L'ultimo giorno di un condannato a morte* di V. Hugo, *Le affinità elettive* di Wolfgang Goethe e il *De profundis* di O. Wilde

Naturalmente anche la narrativa **contemporanea**: quella italiana con *L'esclusa* di Luigi Pirandello, *Uomini e no* di Elio Vittorini, *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino, *L'avventura di un povero cristiano* o *Il segreto di Luca* di Ignazio Silone, *Una storia semplice* di Leonardo Sciascia; e straniera come *Confesso che ho vissuto* di Pablo Neruda, *Pastorale americana* di Philip Roth, *I vagabondi del Dharma* di J. Kerouac, *Furore* di John Steinbeck; per la narrativa giapponese i titoli di Haruki Muratami.

Piace sempre il **fantasy** da Tolkien a *Le cronache di Narnia* di Clive S. Lewis.

E non dimenticano i temi di **attualità** con *La rabbia e l'orgoglio* di Oriana Fallaci o *Gomorra* di Roberto Saviano.

Una rapida e parzialissima carrellata che dimostra solo la curiosità e apertura mentale dei nostri studenti. E' toccante vedere i ragazzi di 15 anni sedersi in cattedra e parlare del libro che hanno letto (spesso si tratta di un classico o un titolo su un grande tema esistenziale), spiegare perché l'hanno scelto e che esperienza è stata per loro leggerlo e cosa ne hanno tratto per sé.

Possiamo dire che è un bilancio positivo se ogni ragazzo ha letto almeno un libro durante gli ultimi mesi di scuola?

Enrico Vaglieri





DAL LINGUAGGIO AI LINGUAGGI: LA VARIETA' METODOLOGICA NELLA SCUOLA PRIMARIA

di Antonio Di Lieto*

La partita di ogni azione formativa si gioca sul terreno del linguaggio, anzi dei linguaggi. Potremmo dire che il mestiere dell'insegnante consiste essenzialmente nello scoprire quali sono i linguaggi metodologici che maggiormente fanno presa sugli alunni ed utilizzarli come canale per comunicare con essi.

Non mi riferisco solo alla varietà dei molteplici linguaggi (verbale, pittorico, audiovisivo, ecc.), ma anche al modo di utilizzare ognuno di essi. Il linguaggio verbale ad esempio (che deve restare il centro di ogni comunicazione educativa) può essere adoperato in diversi modi ed il successo comunicativo dipenderà da quanto questo linguaggio sarà più vicino a quello cui gli alunni sono abituati. Un tempo ad esempio i bambini erano avvezzi, fin dalla più tenera età, ad ascoltare i racconti della nonna o di altri, per cui il racconto in terza persona faceva molta presa e catturava immediatamente la loro attenzione. Era cioè un modo molto efficace di articolare la verbalità. Oggi, invece, i bambini sono abituati ad un altro tipo di linguaggio verbale: quello serrato dei cartoni animati, dei telefilm, insomma della tv. Si tratta di situazioni verbali "dialogizzate", in cui i vari personaggi "dialogano" serratamente tra di loro: non c'è uno che racconta, ma due o più che parlano a mò di botta e risposta.

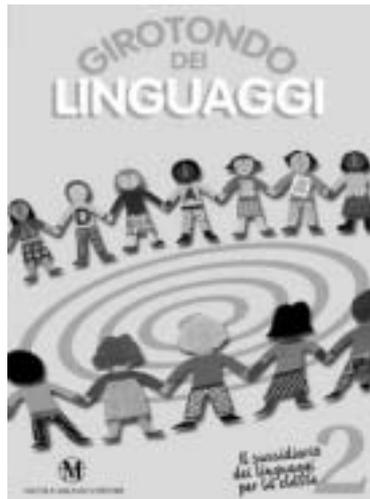
Se allora in una classe di bambini di scuola dell'infanzia o primaria, oggi l'insegnante comincia a raccontare una storia in terza persona, l'attenzione calerà immediatamente: perché non è questo il linguaggio verbale a cui i bambini sono abituati. E' invece molto più efficace raccontare la storia in modo dialogizzato: "incarnandosi" nei vari personaggi. Se si sta raccontando ad esempio di Luca che dice a Marco: "Vuoi sapere cosa ho fatto ieri pomeriggio?", l'insegnante si sposterà a destra (incarnandosi in Luca) e dirà la frase rivolto ad un

Marco immaginario (a sinistra). E poi se Marco risponde: "Sì, dimmi: cosa hai fatto?", l'insegnante si sposterà a sinistra e dirà la frase rivolto ad un Luca immaginario a destra. In questo modo ai bambini sembrerà di vedere una situazione scenica alla tv, in cui due personaggi dialogano. La loro attenzione quindi sarà sempre viva, perché il linguaggio verbale "dialogizzato", sceneggiato, è quello televisivo cui sono maggiormente abituati.

Ma il linguaggio verbale non basta. Certo, è sempre "la parola" il mezzo educativo più efficace, insostituibile, ma ha bisogno del supporto degli altri linguaggi (pittorico, musicale, audiovisivo, ecc.): e questo soprattutto oggi, visto che il bambino è immerso in un mondo in cui televisioni, giornali, fotografie, giocattoli, filmi, gli mandano ripetutamente messaggi extraverbali. Ecco che allora entra in gioco la fantasia dell'insegnante che può usare questi altri linguaggi (la musica, la drammatizzazione, il disegno, l'audiovisivo, ecc.) come tante strade - da percorrere insieme - per raggiungere lo stesso contenuto didattico: per lanciare lo stesso messaggio formativo. Il disegno sarà molto utile per individuare i personaggi, ad esempio, di un episodio biblico (mi viene in mente l'ultima cena), la musica per sottolineare il significato "emotivo" dell'episodio, l'audiovisivo per inserirlo nel contesto dinamico della vicenda biblica, la drammatizzazione per far immedesimare i ragazzi nella situazione emotiva dei personaggi.

Insomma tanti linguaggi, tante strade che portano alla stessa "piazza": allo stesso contenuto formativo. E' questa, secondo me, la linea educativa più efficace: non fissarsi su di una sola metodologia, ma veicolare lo stesso contenuto utilizzando contemporaneamente più linguaggi, secondo il principio della "varietà metodologica".

Antonio Di Lieto





La presenza di dirigenti sindacali dello Snadir in Abruzzo per un sostegno ai terremotati. Docenti di religione impegnati in scuole-tenda collaborano alla ripresa di un cammino tutto in salita.

Quelli del... sorriso: la testimonianza del segretario dello Snadir di Forlì-Cesena

*di Giovanni Palmese**

Quando ci siamo sentiti col mio caro amico Ezio, abbiamo avuto nel cuore un sentimento comune: il ricordo del terremoto di San Giuliano di Puglia e a quella tragedia che la località ci riporta alla mente. Ma, quando ci siamo sentiti era per un altro evento drammatico: il terremoto dell'Abruzzo. Sì, il mio amico fa parte di una organizzazione di protezione civile e in essa ha il compito dell'animazione all'interno dei campi allestiti a tendopoli. Compito difficile il loro perché entrano in situazioni disperate ove c'è bisogno di tutto, compreso quello di ritrovare il sorriso e il buon umore. I miei amici con il loro ludo-bus sono impegnati in questo. Quando li conobbi la prima volta, come già detto, è stato a San Giuliano. Io prestavo servizio di guardia al campo come volontario del nucleo di protezione civile dei carabinieri. Arrivarono vestiti da pagliacci e, lì per lì, ebbi un sussulto di rifiuto pensando inutile la loro presenza. Ben presto mi dovetti ricredere e riconsiderare le mie basse opinioni, valutandoli come veri protagonisti di quel momento. Quando li vidi immergersi nel campo di San Giuliano, vidi tutte le loro fatiche e il bene che loro stavano facendo a quella comunità, soprattutto in mezzo a quei bambini tanto duramente colpiti, ma vivi. Uomini di pace e di solidarietà li considerai in



un articolo e ancora così li definisco oggi, qui in Abruzzo, con l'onore, adesso, di farne parte anch'io. Essi furono i primi in Italia a coprire questo delicato ruolo di protezione civile.

Lunedì 27 aprile 2009

Sono in Abruzzo insieme a loro: appartengo agli Gnomi, come loro (è questo il nome della loro associazione che è anche la loro professione nella vita). Essi costituiscono un Team di Professionisti che propone attività pratiche legate alla vita nei boschi e alla capacità personale di cavarsela nelle situazioni che, per molti, risultano poco comuni, animazione, spettacoli e laboratori didattici



e creativi che permettono ai partecipanti di imparare divertendosi. Cosa stiamo facendo qui in questa terra nobile per tradizione, orgogliosa nella sua gente, che silenziosamente va avanti, pur tra mille disagi e tra moltissimi gesti di solidarietà che quotidianamente stanno sperimentando, ripagando con dei "grazie" che valgono in modo smisurato per noi che li operiamo? "*Carne avvezza a soffrire, dolore non sente*", sono le parole di Ignazio Silone che così descrive la sua gente d'Abruzzo in *Vino e Pane*.

Qual è il nostro ruolo di volontari di Protezione Civile tra questa carne avvezza al soffrire?

Facciamo animazione, visitiamo i campi che ci sono stati assegnati, appoggiati e ospitati dal Corpo Forestale dello Stato. Ma cosa vuole dire fare animazione in un campo di terremotati? Il nostro compito sta nell'impegnare le persone giornalmente, nel coinvolgere i bambini in attività ludiche, di lettura e quant'altro possa servire a rendere vivo un campo. Rendere vivo non è semplicemente un modo di dire; per noi che stiamo qui è una parola grossa che misuriamo attentamente, ma è questo il nostro scopo. Renderlo vivo non semplicemente perché si ha bisogno di tutto, ma perché vogliamo riportare quel senso di una vita che deve essere ripresa nei suoi aspetti fondamentali, anche quelli del gioco, così

importante per i bambini, ma anche quello di ascoltare le persone, soprattutto quelle anziane o ammalate oppure risolvere alcune piccole complicazioni, come quelle, ad esempio, di contattare una assicurazione per affrontare il problema di una polizza scaduta: sembrano banalità della routine, ma diventano seri problemi in situazioni di estrema emergenza, come quella abruzzese. Vorrei spiegarvi e trasmettere, se riesco, le emozioni che io, Ezio e Federica abbiamo e stiamo provando in questo momento. Viviamo la stessa situazione disagiata della tendopoli, ma con una differenza: la nostra è una esperienza che comunque è limitata nel tempo e provvisoria, per loro non so, ma ho la sensazione che sia lunga. Noi ci conosciamo e viviamo solo la notte nella tenda, le famiglie del posto spesso condividono la tenda con altre persone e, se è difficile convivere in un condominio, figuratevi nello spazio stretto di una tenda, con bagni chimici in comune e poche docce a disposizione.

C'è bisogno di un sorriso? Sì, la risposta è categorica e imperativa, Sì!

C'è bisogno di una festa da organizzare per la tale serata? Non un bisogno, ma una necessità. Con il Comando Regionale del CFS, che cura con passione, professionalità e amore la mensa del campo di Bagno, abbiamo organizzato una serata di balli e musica che tenesse conto di ognuno, anziani e giovani e tutti hanno trovato il loro momento di partecipazione, che è stata intensa e viva. In certe situazioni si riscoprono anche dei valori fondamentali che, presi dal logorio della vita moderna, dimentichiamo: lo stare insieme. Ora ci chiamano "Paesani" e noi ne siamo fieri e orgogliosi; siamo dei



Ezio mentre distribuisce materiale scolastico agli scout che fanno animazione e scuola con i bambini del campo di San Elia, un comune de L'Aquila

loro ed è con questo orgoglio che rientreremo a casa, sapendo, però, che ritorneremo presto a Bagno e probabilmente rimarremo fino a fine agosto, alternandoci a vicenda. In più abbiamo un altro progetto in cantiere: il Parco Nazionale d'Abruzzo ha messo a disposizione del CFS un bibliocamper che noi gestiremo. Sì cari amici, c'è bisogno di libri, avreste mai detto? I nostri "compaesani" giovani e bimbi hanno voglia di leggere e distrarsi, e i libri sono maestri in questo. Cosa meglio di un libro per vivere le emozioni e i sogni. Tutti noi ne conosciamo gli effetti benefici che essi arrecano.

Mercoledì 29 Aprile

Nel nostro vagare col ludo-bus, fuori di Bagno, visitiamo anche altri campi e incontriamo maestre e scuo-



Tre colleghi di religione nella scuola del campo

le che proprio adesso stanno riprendendo la loro funzione. Abbiamo incontrato docenti da medaglia d'oro. Loro, però, ci dicono che questo è semplicemente il loro dovere di insegnanti. Non siamo andati via, mi dice Maria Elena, maestra su posto comune, ma abbiamo raccolto quei bambini che girovagavano nel campo creando di nuovo un punto di riferimento educativo e formativo. Maria Elena mi lascia senza fiato quando mi dice che ha riscoperto la sua vera vocazione di insegnante, il senso ontologico della sua professione e con lei tre docenti di religione che l'affiancano e che con diligenza, professionalità e, dico io, tanto onore, non mollano il loro ruolo, ma volontariamente sono lì, nell'assolvere il loro compito. Volontariamente, lo sottolineo. Solo in questi giorni la Gelmini ha emanato un provvedimento in cui si dice che tutto il personale della scuola deve riprendere servizio nelle sedi più vicine al loro attuale domicilio. Grazie di tutto cari colleghi, vi siamo debitori perché ci riportate alla memoria il motivo vero per cui ci impegnammo in questo delicato mestiere di insegnanti: l'amore per la cultura, ma soprattutto l'amore per i nostri studenti. Grazie, ve ne siamo veramente grati. Grazie Ezio, Federica, Patrizia e tutti gli amici "Gnomi" miei compagni di viaggio in questa stupenda avventura dell'educazione, vi devo tanto! Grazie alla VAB, il nucleo di protezione civile a cui facciamo riferimento e che ci dà questa opportunità. Grazie amici dell'Abruzzo perché ci state facendo riscoprire il valore delle piccole cose e dei piccoli gesti. Grazie di cuore. Un grazie affettuoso agli abitanti di Bagno. Grazie Paisà!

Giovanni Palmese

La testimonianza di una volontaria

Il sorriso di un bambino

di Federica Canelli *

Quando ho letto che la UISP cercava animatori da inviare in Abruzzo per la catastrofe del terremoto, non ho perso tempo e senza troppo pensarci mi sono messa in contatto con gli Gnomi.

Sentivo proprio la voglia e il desiderio di fare quell'esperienza e proprio quel desiderio sino all'ultimo ha distolto il mio pensiero da ciò che realmente potevo trovare giù.

Il giorno della partenza, mentre percorrevamo l'autostrada, mi sono chiesta se fossi stata all'altezza della situazione o d'intralcio all'attività, vista la mia prima esperienza in tale attività.

Al mio arrivo non potevo credere ai miei occhi: tutto quello che avevo visto fino a quel momento per tv, ora si concretizzava, e forse era anche peggio.

Ho vissuto, almeno in parte, il dolore di tutta quella gente che ora si trova senza casa, lavoro e qualcuno anche senza famiglia. L'arrivo al campo di Bagno, mi ha colpito positivamente, in quanto ho percepito calore da quelle persone che forse sarebbe più giusto lo ricevessero. Il Corpo della forestale è formato da persone meravigliose che per un niente ti abbracciano e

ringraziano per quello che stai facendo e questo mi ha riempito e scaldato il cuore.

Il rapporto con i bambini... bè, che dire, li adoro, per cui è stata l'attività in cui ho avuto meno problemi e con cui mi sono sentita subito a mio agio e libera di fare. Il sorriso di un bambino per me è più prezioso di qualsiasi altra cosa al mondo! Che dire di Giovanni ed Ezio, miei

compagni di viaggio???? Sono stati davvero importanti perché in un momento di crisi, mi bastava volgere a loro lo sguardo per capire come rimettermi in carreggiata. Mi scuso con loro se a volte ho avuto la sensazione di essere stata di peso o intralcio! Questa esperienza la

ricorderò per la vita: mi sono sentita utile, accettata, voluta bene (si dice?) e mi ha dato stimoli e motivazioni per percorrere il mio cammino.

La frase che caratterizza questa mia esperienza è: *“se riesci a riempire l'inesorabile minuto dando valore ad ogni istante che passa, tua è la terra e tutto ciò che vi è in essa”*. (Kipling)

Federica Canelli



Federica e le sue "vecchiette" in un raro momento di sereno

La ripresa della scuola in Abruzzo dopo il terremoto.

I venti secondi che ci hanno cambiato la vita

Abbiamo avuto la forza e il coraggio di iniziare a pensare a qualcosa che somigliasse ad una scuola, consapevoli dell'importanza che ricreare il più possibile una situazione di normalità ci potesse salvare tutti.

*di Maria Elena Rotilio **

Che dire di un evento che da un momento all'altro ti costringe fuori casa in piena notte con l'unica certezza di essere viva insieme ai tuoi cari? Che dire di un "mostro" sotterraneo che fa crollare case e monumenti e seppellisce intere famiglie? Che dire quando inizi a fare il conto delle persone a te vicine che sei riuscita a sentire e di quante ancora ti resta da contattare per sapere se sono ancora vive? E' ciò che è successo la notte del 6 aprile a L'Aquila, è ciò che è successo a chi, come me, a L'Aquila è nata e vissuta. Dopo i primissimi giorni in cui le sensazioni e le emozioni si accavallavano le una alle altre, senza il tempo e la possibilità di rendersi conto di quanto realmente fosse accaduto, è venuto fuori il nostro carattere, quello di gente di montagna forte e gentile, dalla tempra dura e resistente alle intemperie della vita. Chi come me e la mia famiglia non è scappata in preda al panico, ma in preda al panico è rimasta nel "cratere" perché convinta che fosse l'unica cosa giusta da fare, ha riscoperto in pochissimo tempo i veri valori della vita, ma anche e soprattutto che le competenze di ognuno andavano necessariamente messe al servizio degli altri. E' stato così che anch'io ho scoperto, ancora una volta e mai come questa volta, il valore della mia professione, quella dell'insegnante. Ho scoperto che in una situazione di emergenza come la nostra i primi ad aver avuto bisogno di aiuto sono stati i bambini; bambini frastornati, spaesati, deprivati in pochi secondi di quanto di più caro le camerette e le aule scolastiche custodivano per loro; bambini che i primi giorni vagavano senza meta nelle tendopoli, pieni però di quel-



Maria Elena Rotilio all'ingresso della tenda scuola

la vitalità che solo loro sanno spontaneamente esprimere. Grazie a loro abbiamo avuto la forza e il coraggio di iniziare a pensare a qualcosa che somigliasse ad una scuola, consapevoli dell'importanza che ricreare il più possibile una situazione di normalità ci potesse salvare tutti. Ha iniziato così a prendere vita ciò che attualmente, dopo il

sisma, è una struttura all'interno del campo di Acquasanta, nell'immediata periferia della città, che accoglie bambini e ragazzi da 1 a 14 anni, suddivisi nei tre ordini di scuola; in particolare, una sempre più colorata struttura gonfiabile accoglie ogni mattina dalle 9.00 alle 13.00 più di cinquanta bambini di scuola Primaria, provenienti da diversi plessi scolastici dell'Aquila e divisi in 5

classi con quattordici insegnanti curricolari, tra cui due di sostegno e cinque di religione cattolica; in ogni gruppo operano due insegnanti curricolari e uno di religione o di sostegno a supporto della classe. Proprio l'altro giorno una mamma mi ha candidamente confessato di aver visitato tante tendopoli alla ricerca di una "buona scuola"; oggi ha iscritto da noi il suo bimbo di prima elementare. Solo un'insegnante ha avuto la fortuna di ritrovare nella tendopoli un suo alunno; chi come me non ha avuto la stessa fortuna, pur sapendoli tutti sani e salvi, sta imparando a conoscere ed a voler bene ai suoi nuovi, piccoli ed improvvisati alunni.

Maria Elena Rotilio

** Campo di Acquasanta, martedì 5 maggio 2009 Insegnante di ruolo di Scuola Primaria presso il Circolo Didattico Galileo Galilei di Paganica - L'AQUILA - attualmente in servizio presso la Tendopoli di Acquasanta dell'Aquila, responsabile della struttura per la Scuola Primaria*

ETICA

LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE TRA QUALITÀ DELLA VITA PROBLEMI ETICI E PROSPETTIVE RELIGIOSE

di Domenico Pisana*

Tra gli ambiti etici oggetto del nostro interesse (ambito della bioetica, della sessualità, della politica) all'interno dei quali stiamo operando delle riflessioni, vogliamo puntare lo sguardo proprio sulla questione ambientale, parlandone anzitutto nelle linee generali e, nel prossimo numero, con affacci più diretti a problemi specifici di "ecologia", termine che per la prima volta venne usato, nel 1870, dal biologo tedesco Ernst Haeckel per indicare quella scienza che fa riflettere sulle relazioni fra gli esseri viventi e il mondo che li circonda.

Oggi si parla di ecosistema, di sviluppo sostenibile, di salvaguardia del creato, di inquinamento, di cibi geneticamente modificati, etc..., tutte problematiche di fronte alle quali la coscienza umana, e del credente cristiano in particolare, non può rimanere indifferente, se è veramente convinta che tutto ciò che appartiene al creato è dono di Dio e che pertanto va non solo goduto a proprio piacimento ma conservato, salvaguardato e rispettato nell'interesse della collettività.

La questione centrale che nel nostro tempo non si può sottovalutare è la comprensione del rapporto tra il creato e la ricerca del progresso, il cui impatto sull'ambiente non è sicuramente ininfluente. Il vero problema etico sta proprio qui! La coscienza religiosa è chiamata di conseguenza a porsi alcune domande: la terra, creata da Dio, esiste esclusivamente a beneficio dell'umanità? L'uomo, che è il signore del creato, ha obblighi morali nei confronti della natura? Può sfruttare tutte le risorse in essa presenti a proprio piacimento o deve rispettare alcune regole essenziali? Qual è la responsabilità dell'uomo nel dominare e governare la terra? Queste domande dicono con chiarezza che l'etica ambientale non è solo questione di un semplice rispetto di regole o di individuazione di una legge che regolamenti il comportamento dell'uomo verso l'ambiente, quanto, piuttosto, una riflessione fondata su "opzioni di fondo", anche diversamente ispirate, che devono condurre a rendere "qualitativo ed etico" il proprio rapporto con l'ambiente e la natura, evitando, così, di provocare squilibri che rischiano di distruggere la vita stessa.

Si tratta di "opzioni di fondo" che, sicuramente, possono avere punti in comune tra credenti e non credenti, ma che si diversificano certamente rispetto anche alle varie posizioni religiose.

Se l'induismo, che è una religione panteista, parte dal presupposto che Brahma, dio creatore, è presente in ogni cosa e in ogni aspetto dell'universo per cui arriva alla conclusione che è estremamente grave non rispettare l'ambiente e la natura, il buddismo ritiene che non rispettare il creato significa essere molto indietro sulla via della saggezza, atteso che si può capire come sta l'umanità guardando come sta la Terra. Le religioni monoteistiche hanno parecchi punti di convergenza circa il rapporto del credente con la natura e l'ambiente. Secondo l'islam e la visione coranica il com-

pito del credente è salvaguardare la Terra, considerato che Adamo è posto come califfo nel paradiso terrestre, cioè come custode della Terra che Allah gli ha affidato. Per gli ebrei il mondo creato è un sistema equilibrato, fatto e ordinato da Dio, e già nelle prime pagine della Genesi (Gn 1,21.24.25) si individua un "ecosistema in equilibrio" dove nulla risulta inutile di ciò che Iavhé ha creato e dove ogni essere vivente è legato all'altro ed è interdipendente.

Secondo la rivelazione biblica veterotestamentaria la natura e il creato, opera di Dio, devono essere salvaguardati. In Dt 20,19, ad esempio, viene proibita la distruzione degli alberi allorché si

prende in assedio una città, mentre in Gn 9,9-11 c'è un chiaro invito ad evitare di deteriorare la vita sulla terra, proprio come Dio che rinuncia a distruggerla. Anche la riflessione del Magistero della Chiesa ha sempre puntato l'attenzione sulla questione ambientale; già nel lontano 1987 Giovanni Paolo II nella Sollicitudo Rei Socialis «*avanzava la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura e di tener conto della programmazione dello sviluppo invece di sacrificarlo a certe concezioni demagogiche dello stesso. E' quella che oggi va sotto il nome di preoccupazione ecologica*» (n.

26). Di recente anche Papa Benedetto XVI in occasione della prima Giornata per la salvaguardia della terra, tenutasi il 1 settembre del 2006, ha evidenziato che il pianeta corre seri rischi a causa di scelte e stili di vita che possono degradarlo, affermando che "proteggere il pianeta minato da uno sfruttamento selvaggio e dall'inquinamento è una sfida che deve vedere uniti tutti i credenti", ed auspicando che "in dialogo con i cristiani delle diverse confessioni occorre impegnarsi ad avere cura del creato, senza dilapidarne le risorse".

Il cristiano del nostro tempo, per concludere, deve pertanto, in ordine a questa problematica, interrogarsi se veramente crede che la natura è lode a Dio, è in se buona perché riflette un raggio della sapienza di Dio e, di conseguenza, capire che il non rispettarla e salvaguardarla, a partire anche da azioni semplici come il cattivo utilizzo dei rifiuti, implica un disprezzo di Dio; deve altresì chiedersi se il suo stile di vita e le sue scelte esprimono atteggiamenti di persona che si reputa padrone del creato o invece fruitore di un bene donatogli da Dio. A livello più ampio, infine, sono i cristiani e gli uomini di buona volontà che operano nella politica e nella ricerca del progresso che devono domandarsi fino a che punto può spingersi la ricerca del progresso per il miglioramento della qualità della vita senza che essa abbia effetti devastanti sull'ambiente producendo la distruzione delle risorse naturali, l'inquinamento, la distruzione delle foreste e la desertificazione.

La coscienza cristiana, è fuor di dubbio, non può abdicare al suo compito di "conservare l'habitat ambientale", affinché gli uomini di oggi e le generazioni che verranno possano vivere più sereni e sicuri.

Domenico Pisana



POETI DELL'ORIENTE EUROPEO A CONFRONTO ATTORNO AL POEMETTO "CANTO DAL MEDITERRANEO" DI DOMENICO PISANA

di Pippo Puma *



“La poesia di Domenico Pisana parla il linguaggio del cuore e conosce la bellezza e la sofferenza della libertà”: con queste parole Clirim Muca, poeta dell’Albania che ha conosciuto la censura del regime comunista, si è espresso, dopo aver letto nella sua lingua una poesia di Pisana, nella serata dedicata al suo poemetto *Canto dal Mediterraneo*, che si è tenuta nella prestigiosa libreria “Archivi del ’900 di Milano nei giorni scorsi, su iniziativa delle associazioni dei siciliani della Lombardia. Muca, nato in Albania 42 anni fa, arrivato in Italia da clandestino nel 1991 dopo aver lasciato il suo paese, ha pubblicato vari libri di poesia, narrativa breve, drammaturgia teatrale e di lui hanno parlato anche il quotidiano “Repubblica”, oltre a “Rai2” e “Rai3”. Egli si è intrattenuto in un dialogo con Domenico Pisana leggendo, altresì, versi dei suoi libri con temi comuni a quelli del poemetto *Canto dal Mediterraneo*.

Poeti e scrittori dell’interland milanese, rappresentanti istituzionali come il dott. Fabrizio De Pasquale, che ha portato il saluto dell’amministrazione comunale di Milano, e del console della Croazia Dr. Andro Knego, hanno reso omaggio allo scrittore modicano, la cui vasta attività letteraria e i cui versi sono stati ampiamente apprezzati dal pubblico presente alla manifestazione.

Anche il sindaco di Modica ha voluto, per l’occasione, inviare un messaggio agli organizzatori della manifestazione: «Spiacente di non poter partecipare alla prestigiosa manifestazione per ovvi motivi di distanza geografica, desidero però ugualmente esprimere da Modica – si afferma nel messaggio - il mio compiacimento per l’opportunità offerta ad un valente poeta modicano quale il Prof. Domenico Pisana, quella cioè di presentare il suo ultimo volume di poesia - *Canto dal Mediterraneo* - in una cornice così importante e con la partecipazione di significativi poeti dell’oriente europeo e di illustri relatori, fra i quali devo ricordare con piacere la Prof.ssa Corsinovi, che ha più volte generosamente fornito alla nostra Città un contributo importante in ordine allo studio e alla conoscenza di Salvatore Quasimodo. Né va sottaciuta la presenza di uno scrittore come Angelo Gaccione, del Comune di Milano nella persona di Fabrizio De pasquale e di un drappello di importanti poeti dell’oriente europeo - Clirim Muca, Dmitri Ghiorgos, Tomko Maroevic -, con i quali si va stringendo un rapporto sempre più proficuo e profondo. In tale

contesto, il titolo del libro di Domenico Pisana riveste un particolare valore simbolico, in quanto chiama in causa *quel Mediterraneo* in questi anni tante volte citato ed evocato, ma che attende ancora di essere valorizzato quale polo imprescindibile di un’Europa aperta, memore del proprio passato, capace di costruire ponti e non steccati con quei popoli che sono stati coinvolti nella sua origine più profonda. La poesia di Pisana allarga i propri orizzonti sul mare e sulla storia, riuscendo però a far incrociare il piano dell’esistenza individuale, delle sue emozioni, dei suoi dolori, delle sue gioie, dei suoi miti anche con il quadro complesso del vissuto collettivo e del suo futuro possibile. E’ questo, dal mio punto di vista – si legge nel messaggio – il pregio maggiore del libro che viene letto e presentato, nel quale dimora naturalmente qualcosa dello spirito dei luoghi in cui è stato concepito».



Da destra: Clirim Muca, Tomko Maroevic, Domenico Pisana, Graziella Corsinovi, Angelo Gaccione e Pippo Puma

Durante la manifestazione efficace e puntuale è stato l’intervento critico della prof.ssa Graziella Corsinovi dell’Università di Genova.

“La poesia di Pisana – ha affermato – conosce la bellezza come valore metafisico, come anima della terra di Sicilia, canta i grandi temi universali dell’esistenza umana: il senso della vita, le lacerazioni della diversità e del linguaggio, l’incunicabilità, l’omologazione culturale, la globalizzazione, la crisi della politica, delle relazioni sociali ed umane: e il suo canto, tuttavia, è sempre animato da un “sensus fidei” che fa di lui un “poeta della speranza”. Una speranza che è stata colta anche da Angelo Gaccione, interessante scrittore d’assalto della Calabria, di ispirazione sessantottina e proveniente da ambienti del mondo culturale laico, il quale ha apprezzato la dimensione sociale ed etica della poesia di Pisana. Tomko Maroevic, poeta croato, storico dell’arte e docente universitario, una delle voci più interessanti della letteratura croata di cui si è occupato ampiamente il Corriere della Sera, ha letto nella sua lingua testi poetici di Pisana, sottolineandone il senso di umanità, la chiarezza linguistica e lo spessore dei contenuti.

E con le note del violinista albanese Florian e della splendida voce del tenore della Scala di Milano, Pippo Veneziano, la serata ha visto la sua conclusione con la gradita degustazione dei dolci e del cioccolato modicano offerti dell’autore.

Pippo Puma

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048 - Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)
Tel./Fax 051 342013 - Cell. 3482580464
snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 2348094 - Fax 1782763360
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968 749918 - 0968 356490
Fax 0968 749918 - Cell. 348 0618927

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI)
Tel. 02 66823843 - Fax 02 68852016.
Cell. 333 1382273 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494 - Cell. 3400670924/
3400670921/3290399659 - snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 1782286679;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;
cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557 - Cell. 389/2761250 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462 - Cell. 3472501504
snadir.tp@snadir.it

VERONA

Cell. 3335657671

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 955025 - Fax 0444 283664
Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

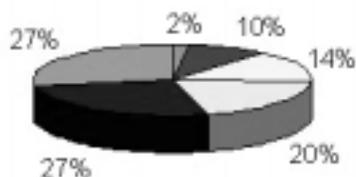
Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**. Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2002	30/06/2002 - 30/06/2004
30/06/2004 - 30/06/2006	30/06/2006 - 30/06/2007

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.